

blica, « sulla nomina della professoressa Regina Terruzzi ad insegnante nel regio Istituto tecnico Carlo Cattaneo »;

Turati, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla condizione fatta alla professoressa Regina Terruzzi nella Scuola tecnica di Milano »;

Romussi, al ministro dell'istruzione pubblica, « sui motivi che costrinsero la professoressa signora Regina Terruzzi, regolarmente nominata, a interrompere le sue lezioni all'Istituto tecnico Carlo Cattaneo di Milano ».

L'onorevole Albasini-Scrosati ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ALBASINI - SCROSATI. Riassumerò brevemente i fatti, che diedero occasione all'interpellanza, presentata da me e dai colleghi onorevoli Cornaggia e Greppi.

Convieni premettere, che nel 1900, in seguito ad aspri dissidi insorti nel personale insegnante della regia scuola tecnica Teresa Confalonieri di Milano, il Ministero incaricava il professore Bardelli, preside del regio istituto tecnico Carlo Cattaneo, di fare un'inchiesta. Il professore Bardelli adempiva all'incarico; e, in una relazione, largamente motivata ed affatto obiettiva, concludeva affermando che alla direttrice di quella scuola, signora Regina Terruzzi, per ragioni di varia indole, riflettenti soprattutto il carattere e la condotta, era venuto a mancare ogni prestigio ed ogni autorità morale, e proponendo che la stessa signora Terruzzi fosse trasferita ad una scuola di altra città. Il Ministero dapprima accolse la proposta; ma la signora Terruzzi insorse contro il provvedimento preso a suo riguardo, ed invocò ed ottenne una nuova inchiesta. Non è il caso ora di esaminare a quali criteri obbedissero i nuovi inquirenti; basta rilevare che costoro, benchè, a quanto sembra, formulassero un giudizio meno severo sui metodi disciplinari e sulla condotta della signora Terruzzi, opinarono però anch'essi per il trasferimento ad un'altra scuola, aggiungendo solo proposte di punizioni disciplinari per altre insegnanti. La signora Terruzzi passava infatti ad una scuola di Torino, e, nel 1902 veniva poi trasferita ad una biblioteca di Napoli, dove rimase fino al secondo semestre del 1906.

Nell'ottobre scorso, il Ministero della istruzione pubblica avvisava telegraficamente la Giunta di vigilanza dell'istituto tecnico di Milano, che la signora Terruzzi era stata nominata insegnante di lettere

italiane nella sezione femminile di quell'istituto.

Il presidente della Giunta di vigilanza si affrettava a rispondere al Ministero che il professore Bardelli, preside dell'Istituto, si era mostrato dolentissimo, perchè non fosse stato riconosciuto che, in seguito agli accertamenti da lui fatti con l'inchiesta del 1900, ed alle successive disposizioni ministeriali, la signora Terruzzi era incompatibile con lui e con altre insegnanti dello stesso Istituto, le quali erano state dipendenti da essa nella scuola Confalonieri e, secondo era loro convinzione, per cagione sua, erano state ingiustamente punite. Il professore Bardelli rassegnava poi le dimissioni, reputando non conforme alla sua dignità ed all'interesse dell'Istituto, di ratificare la condizione di cose creata dal Ministero.

La Giunta di vigilanza fece subito pratiche a Roma per ottenere la revoca della nomina, e sollevava anche formale eccezione sulla legalità della nomina stessa, eccezione desunta dal fatto che la signora Terruzzi era sprovvista di laurea, o di altro titolo equivalente atto a concedere l'abilitazione all'insegnamento negli Istituti tecnici. Di fronte a queste opposizioni, la signora Terruzzi presentava allora domanda al Ministero per essere mandata in altra scuola, magari, diceva essa, con altro grado. La domanda della signora Terruzzi è del 27 ottobre. E il 5 di novembre il Ministero telegrafava:

« Prego significare professoressa Terruzzi « che per potere annullare passaggio Istituti tecnici e disporre sua assegnazione « scuola tecnica Torino, unica disponibile, « è necessario invii subito per iscritto semplice rinunzia offertole passaggio con destinazione Istituto. Ministero provvederà « poi sua sostituzione, a norma articolo 37 « comma a, legge stato economico. P. Ministro Fiorini ».

Vista la domanda della signora Terruzzi, visto che questa domanda dal Ministero in massima era stata accettata, la Giunta di vigilanza stabilì che, in attesa delle definitive decisioni del Ministero, le lezioni della nuova insegnante non dovessero aver luogo.

Ma così non l'intese la signora Terruzzi, la quale si recò nell'istituto per parecchi giorni successivi e coi modi più vivaci insistette per potere praticamente esercitare quello che essa affermava suo diritto, e cioè